

**Saluto per l'incontro sul tema del pellegrinaggio, organizzato da Michel Tours.**

**Fidenza, 4 marzo 2019**

***“Pellegrinaggio: scoperta e testimonianza di fede”***

L'esperienza del pellegrinaggio contempla diverse tappe e tutte decisive: la partenza, il cammino, la meta e il ritorno; attraverso di esse il credente vive una dimensione della vita, che definire significativa appare esercizio di semplificazione affrettata.

Al contrario, un pellegrinaggio, con tutto ciò che lo caratterizza, è esperienza portatrice di vita, in quanto metafora di quel viaggio che il cristiano, che interpreta se stesso come straniero e pellegrino, compie sulla terra, ma orientato al Regno.

Finalità di un pellegrinaggio, per molti, è un rinnovamento di vita spirituale; per altri è un ritorno alle fonti della propria fede; per alcuni può essere un impegno penitenziale o una ricerca di riconciliazione e perdono; per altri ancora un pellegrinaggio può trovare la sua ragione nel desiderio di stare con gli altri, di condividere la fatica di un tratto di cammino o la ricerca di una difficile speranza.

Molteplici, dunque, le ragioni e i significati del pellegrinaggio: tutte sono accomunate dal desiderio della ricerca di senso della propria vita; si tratta di un percorso attraverso il quale si cerca di rendere contemporanee a noi le motivazioni per le quali si vive, si spera e si attende senza arresa.

Eppure, per quanto il pellegrinaggio sia una via percorribile che può sostenere la fede e la speranza del credente, non può mai costituire la sorgente di salvezza definitiva.

Gregorio di Nissa (IV sec.) in un suo scritto ammonisce:

«Quando il Signore chiamerà gli eletti all'eredità del regno dei cieli, non conterà il pellegrinaggio a Gerusalemme tra le azioni buone, che danno salvezza (cfr. Mt 25,34) [...].

Un cambiamento di luogo non procura nessun avvicinamento a Dio, ma ovunque tu sia viene a te, se la dimora del tuo cuore sarà trovata abitabile dal Signore» (*Lettere* 2,3)<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Testo citato da: E. Bianchi, *Il pellegrinaggio nel cristianesimo*, Qiqajon, Magnano (BI) 2018, p. 11 (Sentieri di senso, 52).

In altre parole, il termine ultimo di ogni pellegrinaggio cristiano non è mai una meta ultima, ma un luogo nel quale, chi è in cammino (*homo viator*) supplica di essere lui stesso trovato quale casa del Signore, dimora della sua presenza, tempio dello Spirito santo (cfr. 1Cor 3,16).

Angelo Silesio invita a riflettere:

«C'è gente che va in pellegrinaggio in terre lontane. Va in processione attorno al tempio senza mai entrare nel santuario. Ma io vado in pellegrinaggio verso l'Amico che dimora in me»<sup>2</sup>.

Sono onorato della presenza tra noi, oggi, dell'arcivescovo Claudio Gugerotti Nunzio apostolico in Ucraina, al quale mi lega una stima sincera e riconoscente per i corsi da lui tenuti all'Istituto di Liturgia Pastorale a Padova sulle Liturgie Orientali. La sua competenza e la sua testimonianza diretta saranno una guida sicura per non disattendere ciò che è essenziale nel cammino della vita da discepoli del Signore.

Saluto con affetto il vescovo di Piacenza, Gianni Ambrosio, per l'amicizia fraterna che ci lega e lo ringrazio per essere presente a questo nostro incontro.

Nondimeno il grazie sincero a Fernando per la passione e la professionalità con le quali promuove l'esperienza del pellegrinaggio come cammino di crescita umana e spirituale, di conoscenza e, soprattutto, scuola di ascolto e di accoglienza dell'altro, a qualsiasi cultura o credo religioso egli appartenga.

Grazie.

+ Ovidio Vezzoli  
vescovo di Fidenza

---

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 18.